

Associazione Salernitana  
di Filatelia e di Numismatica



# L'Occhio di Grechi

Settembre/Ottobre\_2019 \* n°87



**C**ari amici e gentili amiche,  
siamo giunti alla VII edizione del nostro Convegno annuale "SalernoPhil" avente a titolo "Discorsi ... Filatelici".  
Si spera in una partecipazione attiva e numerosa dei soci e degli amici che vorranno partecipare.  
Ringraziamo la signorile disponibilità di Danilo Bogoni che partecipa con i suoi articoli dando lustro al notiziario.  
Si ricorda che sono ancora in riscossione le quote associative 2019.  
Buona lettura

**IL PRESIDENTE**



- pag. 3 **I BOLLI DI FRANCHIGIA IN PROVINCIA DI AVELLINO TRA IL 1900 E IL 1940 (PARTE I).**  
di Giuseppe Preziosi
- pag. 6 **LA SERENITÀ DEL NATALE BRASILIANO E IL DRAMMA DEI MARTIRI DI LUBECCA OTTENGONO  
IL PREMIO FILATELICO INTERNAZIONALE D'ARTE FILATELICA "SAN GABRIELE"**  
di Danilo Bogoni
- pag. 8 **I BOLLI DI FRANCHIGIA IN PROVINCIA DI AVELLINO TRA IL 1900 E IL 1940 (PARTE II).**  
di Giuseppe Preziosi
- pag. 25 **SEGNALAZIONE CON SEGUITO**  
di Giuseppe Preziosi
- pag. 26 **SCONCERTATEVI CON ME!**  
di Giuseppe Preziosi

**SUL NOSTRO SITO: [WWW.FILATELICISALERNITANI.IT](http://WWW.FILATELICISALERNITANI.IT) SI POSSONO LEGGERE E/O SCARICARE I PRECEDENTI  
NUMERI DE "L'OCCHIO DI @RECHI"**



## I BOLLI DI FRANCHIGIA IN PROVINCIA DI AVELLINO TRA IL 1900 E IL 1940 (PARTE I).

Scrivere oggi di franchigia postale può sembrare pleonastico visto che essa non esiste più da circa dieci anni. Oggi gli uffici, per le comunicazioni interne, usano la PEC o la posta elettronica normale ed anche nelle comunicazioni con i privati preferiscono lo strumento informatico essendo scomparsa pure la "tassa a carico del destinatario". Venuta meno la franchigia sono scomparsi anche i cari, vecchi, bolli ovali che giustificavano il diritto al privilegio. Per lunghi anni i bolli di franchigia sono stati utilizzati anche per segnalare affrancature ridotte come, ad esempio, per la corrispondenza tra sindaci quando era richiesta una documentazione anagrafica per l'apposito servizio. Esistevano addirittura stampati suddivisibili a metà per la domanda e la risposta, per cui, sullo stesso documento, si possono ritrovare due bolli di comuni diversi e due affrancature che, in teoria, avrebbero dovuto essere dello stesso importo ma che, talvolta, non lo erano.

I bolli erano forniti dalle Poste che, però, ne richiedevano il pagamento, soprattutto dai comuni che, essendo circa 8.000, avrebbero comportato un esborso di tutto rispetto. Normalmente la forma e il contenuto dei bolli era identica ma le eccezioni non mancano specialmente nel tumultuoso periodo successivo alla Prima guerra mondiale quando la Zecca aveva altro a cui pensare e vi furono successivi stravolgimenti politico - amministrativi che si sarebbero dovuti ripercuotere anche sugli stessi bolli. Ciò non accadde puntualmente e dappertutto sia per il contenimento dei costi da parte di comuni con finanze asfittiche, sia per sotterranee resistenze politiche che potevano mostrarsi anche attraverso il rifiuto di simboli non pienamente condivisi. Poi la Zecca iniziò a sostituire metodicamente tutti i bolli di franchigia, prima quelli statali, poi quelli degli altri enti, anche del parastato, che avevano conquistato il privilegio. In realtà, la vera unificazione formale dei bolli si ebbe solo a cominciare dalla metà degli anni Cinquanta del Novecento quando scomparvero definitivamente di scena quelli con i simboli della passata forma istituzionale.

Il ritrovamento di un sostanzioso archivio comunale ha offerto la possibilità di documentare alcuni passaggi per molti comuni dell'Irpinia e per alcuni esterni alla provincia e alla regione.

Fino alla Prima guerra mondiale il bollo di franchigia era ad ovale semplice, senza stemma ed interrotto in alto dove era posta la scritta a stampatello maiuscolo R. POSTE. Qualche comune più grande, come Napoli, che aveva già ricevuto un bollo di franchigia, aveva provveduto a farne qualche altro, considerato il numero e la dislocazione degli uffici che avrebbero dovuto utilizzarlo. In questo caso l'incisore realizzò la scritta R. POSTE in formato maggiorato ma nessuno ebbe nulla da ridire.

Nell'ovale la scritta ufficiale prevedeva la dizione "SINDACO DEL COMUNE DI" ma anche in questo caso vi fu qualche eccezione. Bellizzi (Irpino), soppresso come comune nel 1938, ad esempio, usò la dizione "COMUNE DI BELLIZZI". Nel documento riprodotto, inoltre, l'impiegato impresso anche un bollo comunale, di foggia borbonica, con stemma sabauda e le diciture VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA e, nella bandella sottostante, MUNICIPIO DI BELLIZZI (PROVINCIA DI AVELLINO) e ciò malgrado questa tipologia di bolli comunali fosse stata vietata per l'uso postale fin dal 1893. Forse, poiché lo stampato era privo di intestazione, l'impiegato pensò bene di ribadire col bollo comunale la provenienza. A solo titolo di curiosità si riproduce anche un altro tipo di bollo comunale, quello di Anzano degli Irpini, all'epoca facente parte della provincia di Avellino ma destinato a passare di nuovo alla provincia di Foggia - di cui aveva già fatto parte tra il 1811 e il 1861 - nel 1929. Anche Avellino usò la dicitura "MUNICIPIO DI...".

Le norme amministrative e il buon senso prevedevano che il bollo di franchigia fosse impresso, come quelli postali, con inchiostro nero oleoso e ciò per evitare che, essendo metallico, si danneggiasse rapidamente. Anche in questo caso vi furono le eccezioni. Napoli, Bellizzi e Avellino usavano infatti l'inchiostro viola o bluastro, ad acqua, e anche tale circostanza fa intendere come il bollo napoletano fosse un doppione in uso in un ufficio distaccato.

E veniamo alle tariffe. Nel marzo 1877, dopo un periodo in cui gli stampati comunali completati a mano furono considerati al pari di tutte le altre lettere e sottoposti quindi alla tassazione di 10 cent (metà della tariffa ordinaria), si decise di considerarli stampe a tutti gli effetti e quindi da affrancare con 1 cent (metà della tariffa ordinaria). Infatti, la norma pubblicata sul bullettino poste e telegrafi n. 2/1877 recita: "Le lettere a stampa, le quali, ai termini dell'art. 5 del R.D. 19.7.1874 n. 2015, vengono scambiate tra i sindaci per il servizio anagrafico e che contengono le scritte manuali necessarie a completarle" son considerate stampe ammesse alla riduzione. In teoria, quindi, solo il servizio

anagrafe avrebbe potuto beneficiare di tale riduzione straordinaria ma presto altra corrispondenza, appartenente genericamente al servizio dello Stato Civile, della Leva e della Statistica, fu affrancata nello stesso modo. Talora, quasi a scusarsi per l'abuso commesso, tale corrispondenza fu affrancata con due cent, corrispondente alla tariffa intera "stampe". Di converso, col regno di Vittorio Emanuele III, moltissima posta per "fatti di anagrafe", forse perché non inviata sottofascia, fu egualmente affrancata con due cent anziché



uno. Ciò spiega perché le anagrafi dei comuni di San Giovanni a Teduccio (NA), di Napoli e di Rieti abbiano affrancato la parte "domanda" con un cent mentre quello di Contrada (AV) abbia risposto con due. Egualmente con due cent affrancarono i comuni di Avellino, Bellizzi Irpino e Solofra (AV), quest'ultimo usando addirittura due valori da un cent.

Un'ultima annotazione va fatta per il comune di San Giovanni a Teduccio che fu soppresso e aggregato a Napoli nel 1925 e quindi prima che potesse utilizzare i nuovi bolli di franchigia di cui parleremo in seguito.


**GIUSEPPE PREZIOSI**

*Comunicazione di matrimonio*

Nel giorno 30 marzo 1886 Nicola Costa del fu Pascale, nato nel Comune di Aversa il dì 5 Agosto 1856, iscritto al numero d'ordine 60 del registro di nascita, ha contratto matrimonio con Virginia Sarunziata di Antonio, nata nel Comune di Sacedonia, Provincia di Benevento il dì 26 giugno 1856, iscritta al numero d'ordine 188 del registro di nascita, davanti al Sig. Luigi Pupi, secondo Officiario quando le voci del Sindaco sul tabellone impedite, ed Officiario dello Stato Civile -

L'atto di matrimonio è segnato nel registro sotto il numero progressivo atto -

L'Officiario dello Stato Civile  
L. Pupi




SERVIZIO ANAGRAFICO

Al Signor Sindaco

di

Contrada

dal Sindaco di




SERVIZIO ANAGRAFICO

SERV

Al Signor Sindaco

di

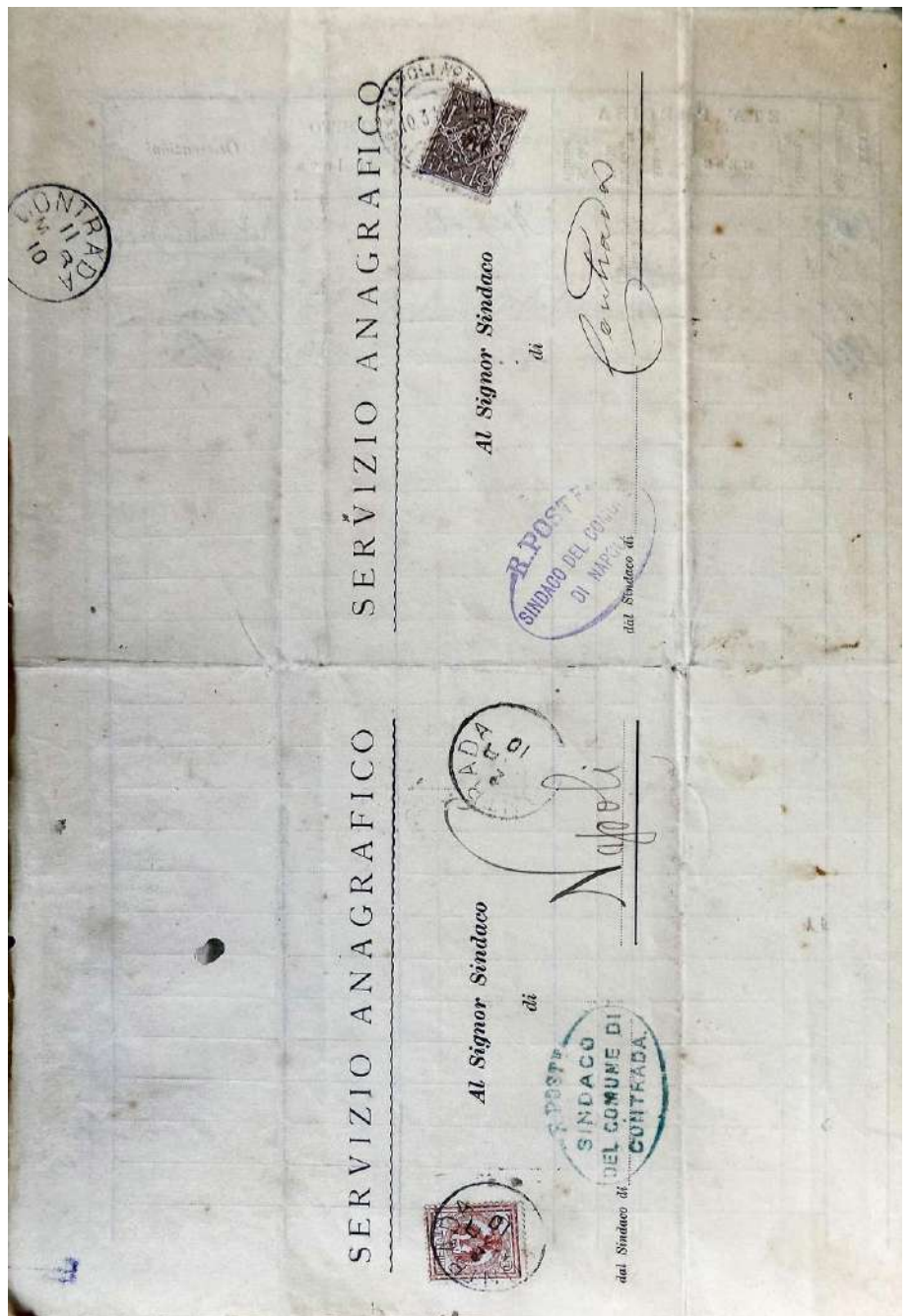
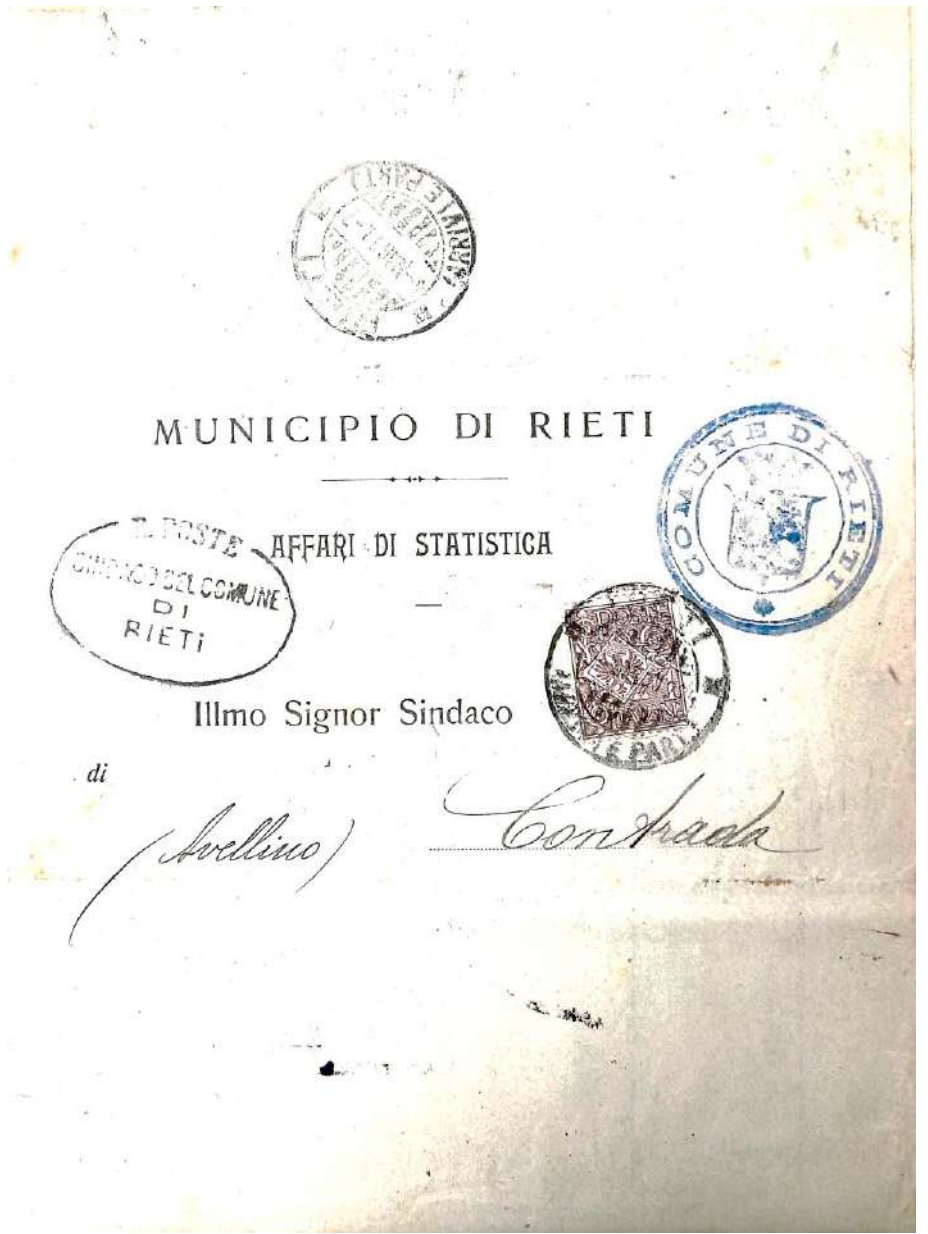
Contrada

dal Sindaco di

dal Sindaco di



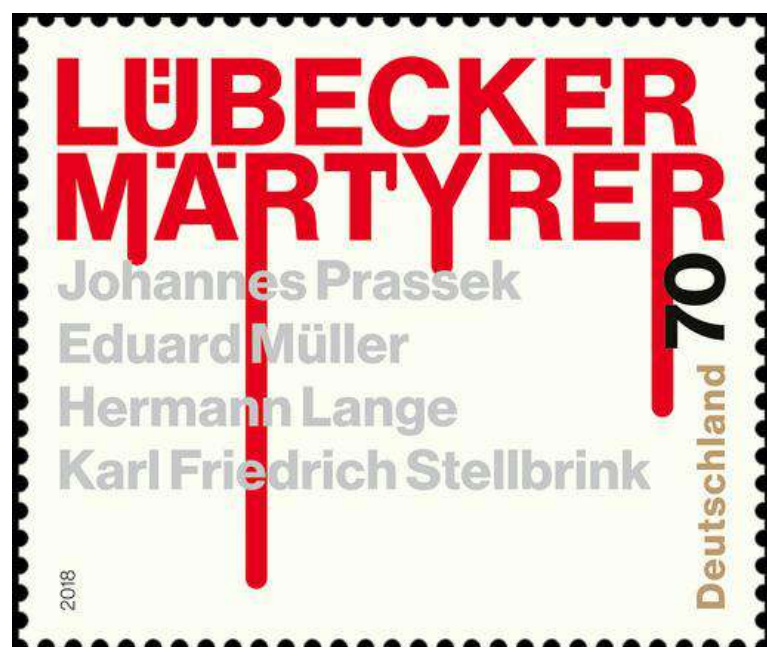


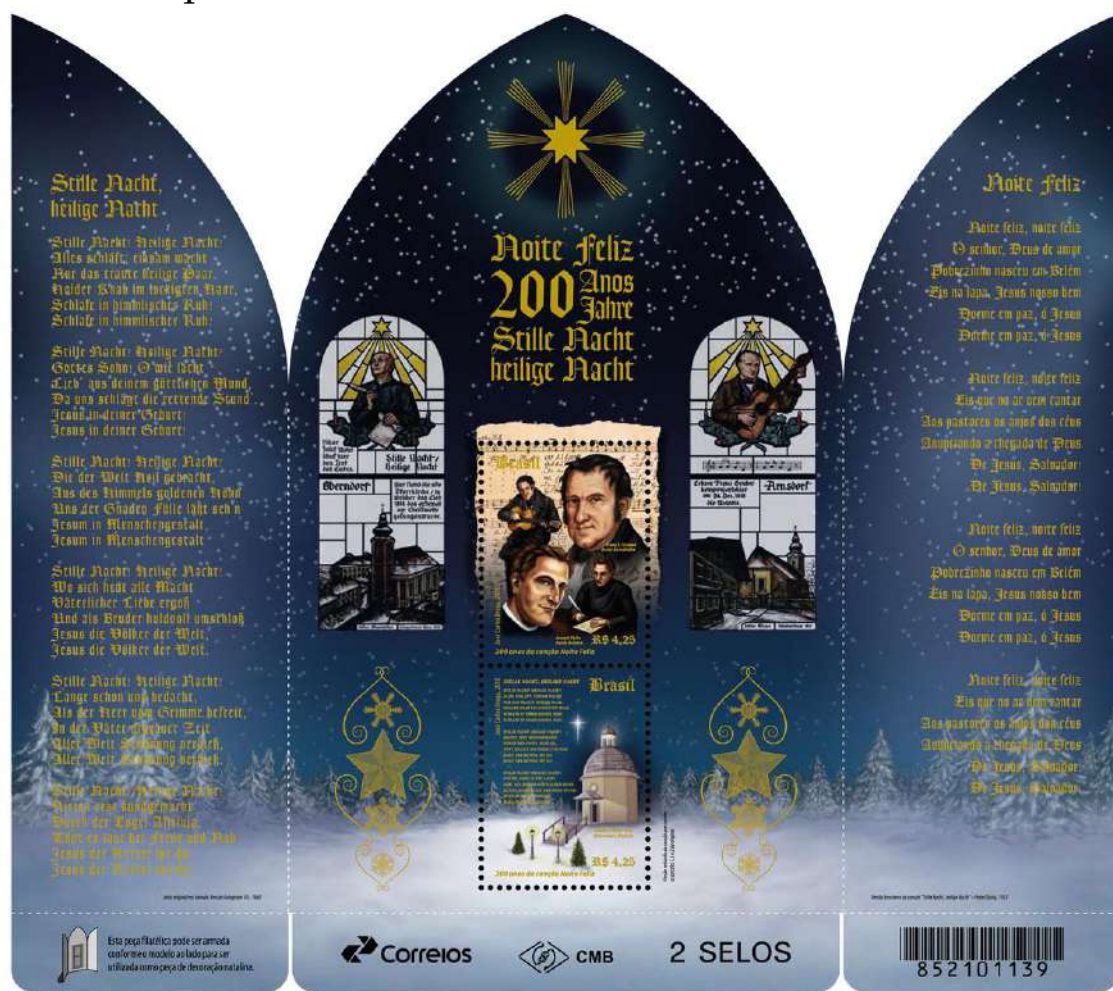


**LA SERENITÀ DEL NATALE BRASILIANO E IL DRAMMA DEI MARTIRI DI LUBECCA OTTENGONO IL PREMIO FILATELICO INTERNAZIONALE D'ARTE FILATELICA "SAN GABRIELE"**

La gioia della comunità che si ritrova nel giorno della nascita del Salvatore e la testimonianza della fede fino al martirio, richiamati in modo esemplare attraverso i francobolli rispettivamente prodotti lo scorso anno dal **Brasile** e dalla **Germania** hanno meritato il Premio internazionale d'arte filatelica "San Gabriele", che per la 37esima volta è stato assegnato il 6 ottobre alla Fondazione Fioroni di Legnago a quelli che sono stati ritenuti i migliori francobolli a tema sacro prodotti nel mondo lo scorso anno.



Grafica essenziale e immediata caratterizzano il francobollo col quale la Germania ha ricordato i martiri di Lubecca.



Lo splendido foglietto – trittico col quale il Brasile la reso omaggio alla celebre canzone "Stille Nacht".

A forma di trittico, con i due pannelli laterali racchiudibili, l'emissione del Brasile firmata da Josè Carlos Braga offre la lettura sudamericana di un evento natalizio legato al villaggio di Oberndorf, in Austria, e più ancora a quella che forse è la più celebre melodia natalizia: "Stille Nacht", che nel 1937 il sacerdote bergamasco Angelo Meli tradusse, aggiungendovi più di qualcosa di suo, in "Astro del ciel". Ricco di testi e di illustrazioni, solo due delle quali trasformate in francobolli, lo spettacolare foglietto costituisce un compendio perfetto della celeberrima canzone natalizia. Lo fa attraverso il primo dei due francobolli da 4,25 reis sul quale è raffigurata la cappella di Oberndorf costruita tra il 1930 ed il 1936 sui resti della parrocchiale di St. Nikolaus nella quale nel 1818 per la prima volta avevano risuonato le note di "Stille Nacht", e le tre strofe iniziali della stessa melodia. Il secondo valore, che presenta il medesimo nominale da 4,25 reis, propone, su uno sfondo costituito dal testo scritto e musicato di "Stille Nacht", il doppio ritratto (giovanile in un caso, più maturo nell'altro) degli autori: il sacerdote Joseph Mohr (1792-1848) che nel 1816 compose i testi di quella che è considerata una "poesia per la pace", e di Franz Gruber (1787-1863), l'organista che la musicò. I due ritratti sono ripetuti attraverso vetrate e vedute della chiese parrocchiali di San Nikolaus ad Oberndorf e di Arnsdorf. Nella prima, più volte danneggiata dalle inondazioni e altrettante ricostruita, fintando che nel 1906 venne abbattuta, esercitò il suo ministero pastorale il sacerdote Joseph Mohr, nella seconda Franz Gruber fu organista. Le due ante che completano il foglietto-trittico contengono, in caratteri gotici, il testo in lingua originale a sinistra e in portoghese a destra, di "Stille Nach! Heilige Nacht!", nel corso degli anni tradotto in trecento e più lingue.

Il premio- diploma e targhetta in argento raffigurante "L'Annunciazione" plasmata da Enrico Manfrini, lo scultore dei Papi - è stato ritirato dal viceconsole del Brasile, Raul Torres Branco il quale, oltre ad esprimere il suo riconoscimento per l'importante riconoscimento ha affermato che Italia e Brasile sono due Paesi vicini più di quanto si pensi. Una tesi confermata dal sindaco di Legnago, Graziano Lorenzetti, il quale ha ricordato il grande contributo che gli emigrati italiani hanno dato alla cultura brasiliana e non ha mancato di apprezzare la grafica del francobollo della Germania da 70 centesimi che celebra il martirio di tre sacerdoti e un pastore evangelico - luterano. E che si fa apprezzare per l'essenzialità figurativa e l'immediatezza comunicativa. Di qui la decisione del collegio giudicante composto dai cardinali Angelo Scola, arcivescovo emerito di Milano e Christoph Schönbor, arcivescovo di Vienna; l'arcivescovo emerito di Trento, Luigi Bressan; il creativo Franco Filanci; il giornalista Giorgio Migliavacca; il grafico Luca Vangelli, il presidente dell'Unione mondiale San Gabriele, Wilhelm Remes; Bogdan Michalak e Ján Vallo, presidenti rispettivamente delle associazioni



“San Gabriele” di Polonia e Slovacchia, di attribuire alla Germania il Premio internazionale d’arte filatelica per l’innovazione grafica.

Firmato da Christoph Jung il francobollo porta in grande evidenza la scritta “LÚBECKER MÁRTYRER”, Martiri di Lubeca, impressa in rosso che, in corrispondenza della seconda e terza “R” prosegue indicando il sangue che cola così come, sia pure in misura meno vistosa, cola dalla seconda “E” della prima riga e dalla “T” della seconda riga. Sotto, in grigio, i nomi dei quattro martiri. I sacerdoti Johannes Prassek, Eduard Müller ed Hermann Lange e il pastore evangelico-luterano Karl Friedrich Stellbrink, decapitati uno dopo l’altro, il 10 novembre 1943 nel carcere di Holstenglacis, ad Amburgo, in quanto rei di “disfattismo, malizia, favoreggiamento del nemico e ascolto di trasmissioni ostili” nonché di aver prestato soccorso ai perseguitati a qualunque razza appartenessero. Uccisi in “odium fidei”, i quattro martiri “rappresentavano una vera spina nel fianco del regime. Furono giustiziati perché nessuno di essi rinunciò alla propria fede e alla morale cattolica” e beatificati il 25 giugno 2011. La celebrazione ha costituito una sorta di “ecumenismo del sangue”, in quanto non ha mancato di rendere il doveroso omaggio al pastore protestante che nella cattedrale di Lubeca riposa assieme ai tre beati cattolici, sotto una lastra di marmo sulla quale sono incise queste parole: “Fecero fino all’ultimo il loro dovere di preti».



*Il sindaco di Legnago, Graziano Lorenzetti consegna al viceconsole del Brasile Raul Torres Branco il Premio San Gabriele.*

In una prigione dei nostri giorni, quella di Bollate, è stato invece realizzato il disegno dell’Angelo annunciante, San Gabriele, utilizzato per la cartolina e per l’annullo ricordo messo in uso il 6 ottobre, in concomitanza con la consegna del riconoscimento, da parte di Poste Italiane che hanno aperto una loro postazione nelle sale della Fondazione Fioroni di Legnago. Quasi a rimarcare la provenienza espiativa, per la realizzazione del dipinto Stefano Piacentini, l’autore dell’opera, ha utilizzato (beninteso preventivamente autorizzato) una porzione di lenzuolo, ormai in disuso, fornito dall’Amministrazione carceraria. Sopra il quale ha steso del gesso frammisto a vinavil. In modo concreto che vuol dimostrare “che anche dalle situazioni spiacevoli possiamo qualcosa di buono”. L’immagine esalta la “sorpresa” dell’evento con l’Angelo Gabriele che apparendo la Madonna, suscita appunto “sorpresa e meraviglia” e, col dito che indica l’alto, fa comprendere la sua provenienza. Chi l’ha mandato. Essenziale l’ambiente, con un solo mobile: “un tavolo con una brocca, che richiama l’acqua (la vite e il suo scorrere), ma anche il vino (il sangue di Cristo) e una canestra con la frutta che a sua volta rimanda alla vita - sottolinea Stefano Piacentini- semplice e contadina piena di speranze, fatiche, gioie e dolori”

**DANILO BOGONI**

## **I BOLLI DI FRANCHIGIA IN PROVINCIA DI AVELLINO TRA IL 1900 E IL 1940 (PARTE II).**

**E** scoppiò la Grande guerra e poi venne la instabile pace. I bolli di franchigia non mutarono per tutto il periodo. Per quanto riguarda il servizio postale neanche nulla cambiò tra il 1915 e il 1925 ...tranne le tariffe. Progressivamente, anche inviare notizie anagrafiche tra un comune e l'altro costò sempre di più. A costringere gli organi dello Stato e soprattutto i comuni a por mano al rifacimento dei bolli ci pensò il fascismo almeno con tre decreti, emanati in rapida successione che ne modificarono l'aspetto.

Si trattò del R. decreto 3 settembre 1926 n. 1910 (in G.U. n. 267 del 19 novembre 1926) che, modificando la legge del 4 febbraio dello stesso anno, estese a tutti i comuni italiani la nuova figura del podestà di nomina regia che sostituì il sindaco eletto dal popolo.

Il R. decreto 27 marzo 1927 n. 1048 (in G.U. n. 160 del 13 luglio dello stesso anno) introdusse negli atti dello Stato il simbolo fascista affiancato a quello sabauda. Nell'art. 13, riferendosi ai sigilli statali e dei notai, prescriveva che: "i sigilli attualmente in uso verranno gradatamente sostituiti con altri dalla foggia stabilita dal presente decreto". Ovviamente, la "foggia stabilita", nelle varie versioni, era anche riportata in Gazzetta.

Ma il tempo per adeguarsi alle nuove disposizioni fu troppo breve perché col R. decreto n. 504 dell'11 aprile 1929 (in G.U. n. 92 del 19 aprile successivo) fu stabilita una nuova "foggia dello stemma e del sigillo dello Stato". Naturalmente nell'art. 6 si prescriveva che: "i sigilli delle amministrazioni dello Stato rappresentano il piccolo stemma e l'indicazione dell'Ufficio in leggenda" dando per scontata una loro nuova sostituzione, e anche rapida.

Purtroppo, da sempre, la *grandeur* ha trovato i suoi limiti nelle diversità economiche dei soggetti che dovrebbero sostenerla. E fu così che, mancando in realtà disposizioni chiare e tassative, i comuni che, non dimentichiamolo, i bolli di franchigia postale dovevano pagarseli, adottarono il principio dell'"avendo, potendo". Inoltre, anche per le diciture contenute nel bollo, ognuno adottò quelle che si sembrarono più opportune. Si pensò che bastassero le indicazioni Regie poste e il nome del comune e che poi si potesse spaziare con la fantasia. Molto probabilmente, e forse qualche traccia sarà rimasta nei bollettini del ministero, si diede la possibilità ai comuni di far realizzare i bolli in loco, visto che la Zecca era oberata di lavoro per sostituire e risostituire i migliaia di bolli degli uffici dello Stato e dei notai.

Ma i bolli in acciaio, soprattutto se di buona qualità e ben tenuti, non si deteriorano tanto facilmente e quindi, infischiosene dei successivi cambiamenti, ciascun comune continuò ad usare il bollo di cui disponeva creando così quel caos "di immagini" di cui si verrà fuori solo in periodo repubblicano.

L'archivio da cui si è attinto precedentemente, in modo singolare, concentra tra il 1928 e il 1936 ben 48 bolli diversi, appartenenti a uffici e comuni dell'Irpinia o a modelli diversi dello stesso ufficio e quindi mostra uno spaccato rappresentativo del bollo di franchigia propria del periodo del decennale della marcia su Roma.

Per quanto riguarda le tariffe applicate a queste che restano semi franchigie, fu proprio con la riforma dei podestà che venne emanato un nuovo regolamento. Esso prevedeva che lo scambio della corrispondenza tra i comuni, comprese ovviamente le richieste di notizie anagrafiche, potesse essere ammesso alla riduzione del 50% della tariffa delle lettere, ossia 25 cent. Se invece si fosse usata la tariffa per i "manoscritti" i centesimi da pagare divenivano 30. Naturalmente non era più contemplata la tariffa "stampe completate a mano", 10 cent., e tantomeno la stessa dimezzata. Inoltre, non si potevano scontare le tariffe dei servizi accessori (raccomandazione con relativa ricevuta di ritorno, posta aerea, espresso, assicurazione, etc.). C'è ancora da dire che in alcuni casi (carte dei censimenti del 1931 e 1936) la posta in partenza dai comuni viaggiava in franchigia, come in franchigia erano spedite le richieste di notizia in partenza dai tribunali e dalle prefetture (ma non le risposte che dovevano essere francate). Per quanto riguardai francobolli utilizzati, nella stragrande maggioranza si usarono quelli ordinari della serie "Imperiale" e tra essi soprattutto il 25 cent. Non mancarono però casi di uso dei valori commemorativi: il 25 cent. della serie "Anno Santo 1933", il 25 cent. della serie "Medaglie d'oro" e valori sparsi della serie "Decennale della marcia su Roma" magari insieme agli ordinari.

Per tornare ai nostri bolli, essi possono essere suddivisi in tre grosse categorie: 1) bolli del vecchio tipo senza nessun stemma; 2) bolli col doppio stemma, tipo 1927; 3) bolli con lo stemma unificato, tipo 1929.

Statisticamente, sui 48 bolli esaminati, 10 appartengono al I tipo ma con 6 diversità e 2 varianti, 25 al II tipo (5 diversità e 4 varianti) e 13 al III tipo (8 diversità e due varianti).

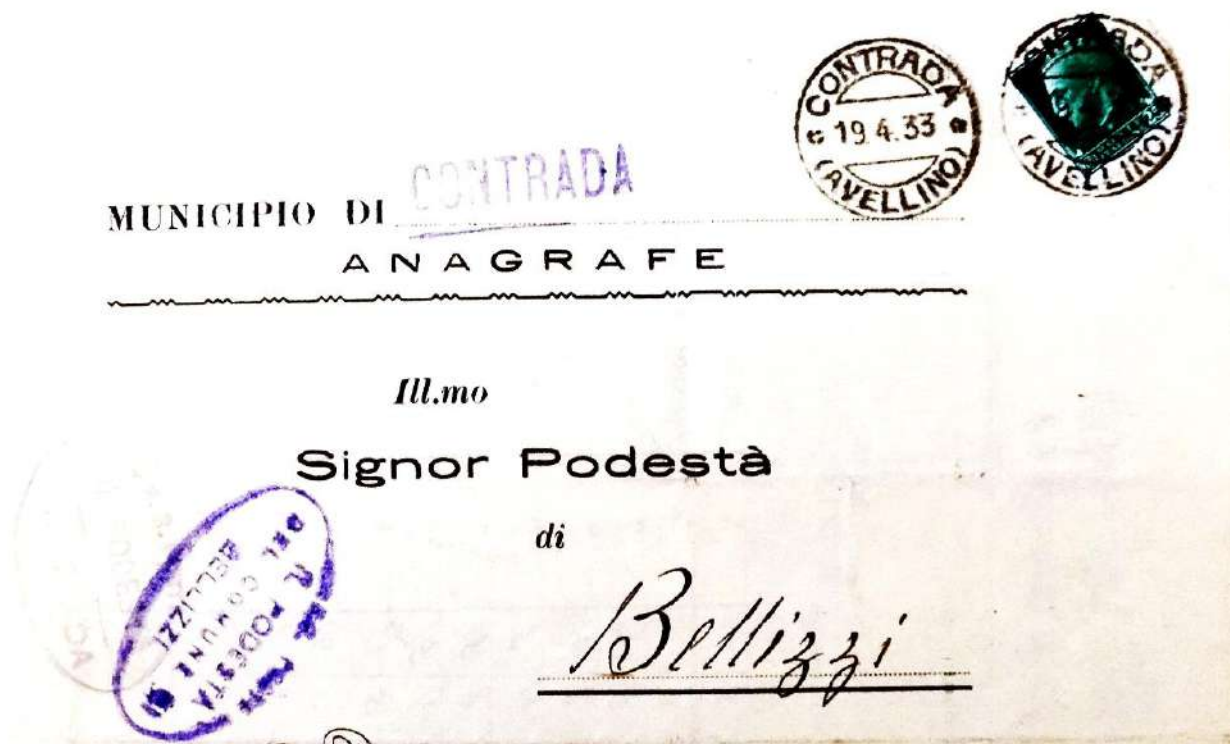
Non c'è comunque da meravigliarsi che, ad una media di circa cinque anni dall'adozione del nuovo stemma dello Stato, solo 13 uffici avessero provveduto a adottarlo, un po' per i motivi ricordati prima (costo, mancanza di una forte motivazione, etc.) un po' perché si pensò che il partito potesse ritenersi soddisfatto di apparire comunque sul bollo anche se con uno stemma separato.

Le didascalie che accompagnano le immagini e che spiegano in dettaglio le varianti tra bolli simili e lo specchio recapitolativo chiariranno meglio quanto abbiamo finora sostenuto.





Bollo di tipo 1, sottotipo A del vecchio tipo con sull'ovale la scritta R.R. POSTE e, al centro, IL PODESTA' DEL COMUNE DI...

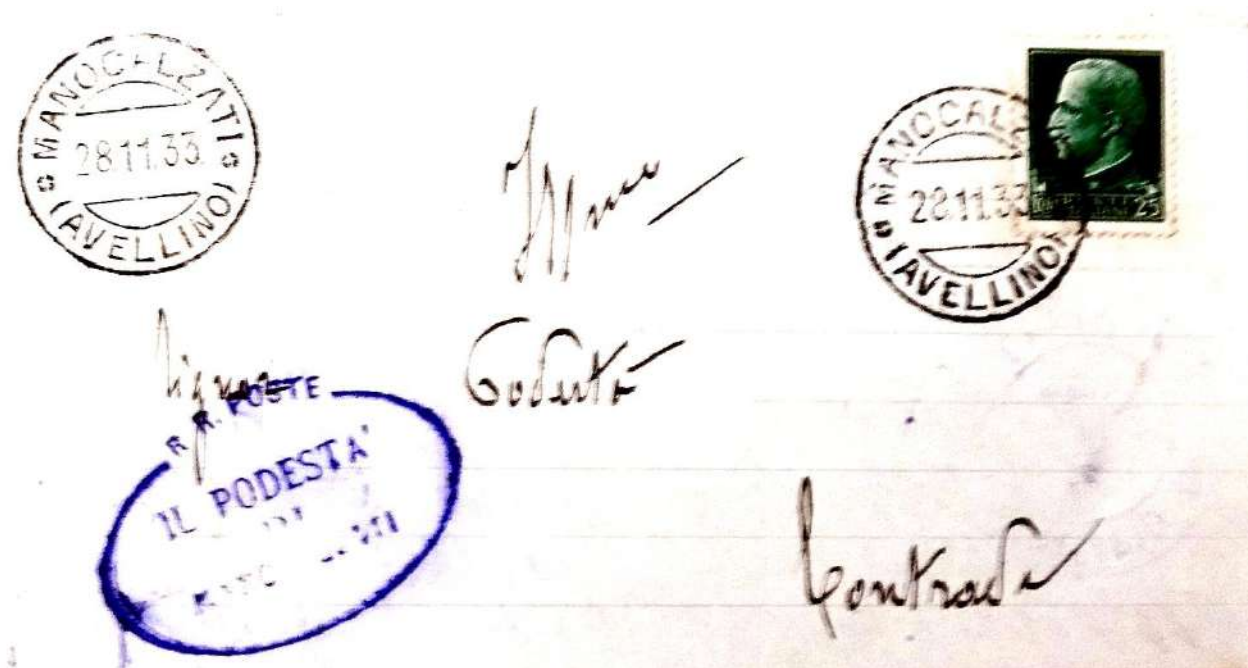


Bollo di tipo 1, sottotipo A, simile a quello del comune di Aiello del Sabato.



Bollo di tipo 1, sottotipo B, senza stemma con, sull'ovale la scritta R.R. POSTE ed all'interno IL PODESTA' DI... L'affrancatura ottenuta con un 5 cent della serie "Imperiale", pur considerando il plico come "stampe", è in difetto di 5 cent.





Bollo di tipo 1, sottotipo B, simile a quello del comune di Contrada.



Bollo di tipo 1, sottotipo B2, senza stemma con, sull'ovale la scritta R.R POSTE ed all'interno IL PODESTA' DI... La differenza rispetto al sottotipo B consiste nel nome del comune in corsivo.



Bollo di tipo 1, sottotipo C, senza stemma con, sull'ovale la scritta R. POSTE ed all'interno (PAROLA SCALPELLATA) DEL COMUNE DI...

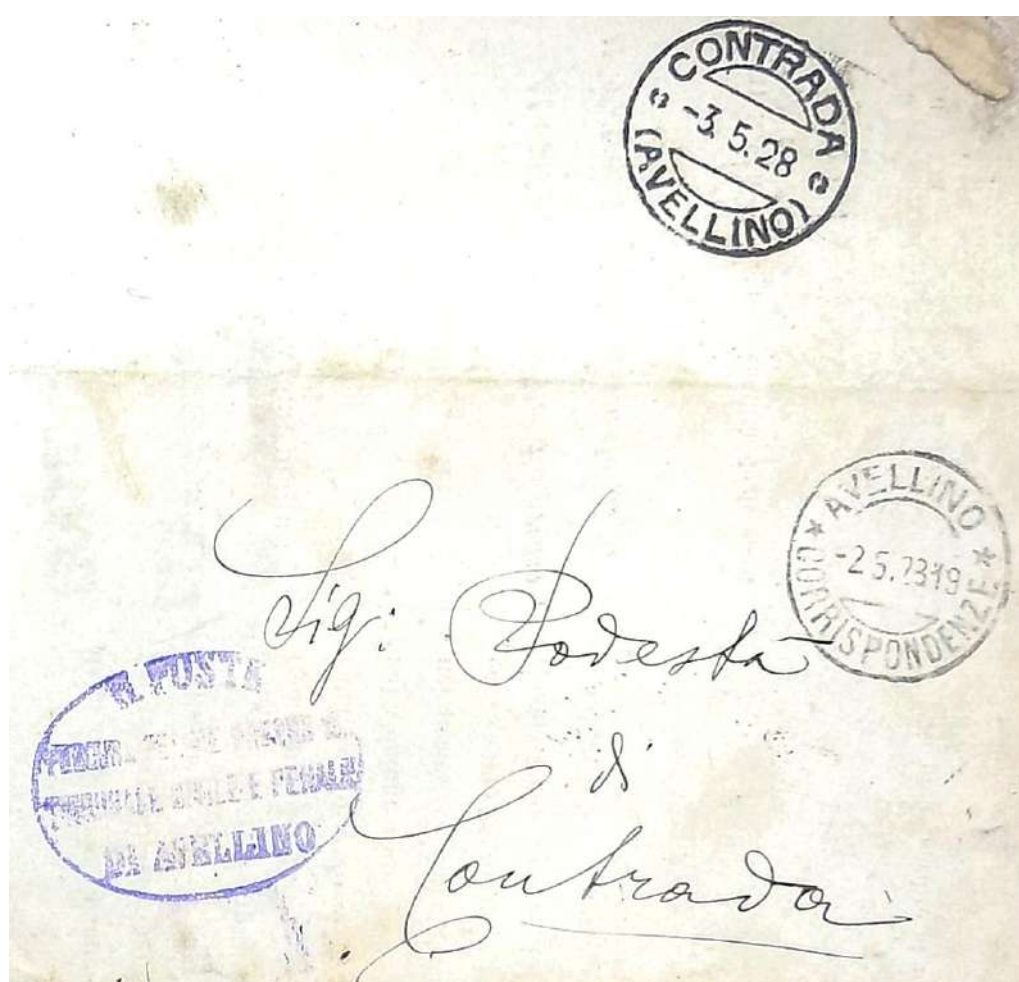




Bollo di tipo 1, sottotipo D, senza stemma con, sull'ovale la scritta R.R. POSTE ed all'interno IL R. PODESTA' DI... Si tratta della parte "risposta" di un modello d'anagrafe. La parte "domanda", in partenza dal comune di Contrada è stata affrancata con il 25 cent della serie "Medaglie d'oro".



Bollo di tipo 1, sottotipo B3, senza stemma con, sull'ovale la scritta R.R. POSTE ed all'interno IL PODESTA' DI... La variante rispetto al sottotipo B è data dall'allineamento sullo stesso rigo della preposizione DI e del nome del comune. Il documento, in questo caso completo di domanda e risposta in quanto la richiesta era partita dal comune di Contrada, è stata affrancato in partenza con un 15 cent della serie "Imperiale" più un 10 cent della serie del "Decennale della Marcia su Roma", in risposta con due valori, 20 + 5 cent della serie "Imperiale".



Bollo di tipo 1, sottotipo E, del vecchio modello con all'interno dell'ovale la scritta R. POSTE e, al centro, FEDER. ??? TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI AVELLINO. Il plico è in franchigia perché proveniente da un organo dello Stato.





Bollo di tipo 1, sottotipo F, senza stemma con, sull'ovale, la scritta R. POSTE e, al centro, MUNICIPIO DI...



Bollo di tipo 2, sottotipo G. Stemma 1927 inserito sull'ovale. Al centro la scritta RR. POSTE e con carattere di dimensione inferiore COMUNE DI...



Bollo di tipo 2, sottotipo I. Stemma tipo 1927 a filo dell'ovale superiore con ai due lati la scritta REGIE POSTE. Al centro: COMUNE DI... IL PODESTA'.





Illustrissimo



Signor Podestà di

Contrada

Avellino

Bollo di tipo 2, sottotipo G, simile a quello del comune di Annone Veneto.



Bollo di tipo 2, sottotipo G, simile a quello del comune di Annone Veneto.



Bollo di tipo 2, sottotipo H con doppio stemma interno all'ovale contornato dalla scritta REGIE POSTE. Al centro la scritta COMUNE DI... La parola Comune è affiancata da una serie di barrette che raggiungono l'ovale. Da notare che il bollo tondo del comune reca il grande stemma sabauda. L'invio avvenne in franchigia trattandosi di atti del VII censimento della popolazione.





Bollo di tipo 2, sottotipo G, simile a quello del comune di Annone Veneto.



Bollo di tipo 2, sottotipo G, simile a quello del comune di Annone Veneto. Per l'affrancatura è stato usato il valore commemorativo da 25 cent della serie "Anno Santo 1933".



Bollo di tipo 2, sottotipo G, simile a quello del comune di Annone Veneto.





Bollo di tipo 2, sottotipo G, simile a quello del comune di Annone Veneto.



Bollo di tipo 2, sottotipo G, simile a quello del comune di Annone Veneto. Da notare che il bollo comunale in gomma reca il nuovo stemma tipo 1929.



Bollo di tipo 2, sottotipo G, simile a quello del comune di Annone Veneto. L'affrancatura effettuata con un 10 cent "Imperiale" è inferiore a quanto dovuto. Si è infatti usata una tariffa "stampe" invece di quella prevista per la corrispondenza tra sindaci pari a 25 cent. Il bollo comunale reca ancora lo stemma sabauda.





Bollo di tipo 2, sottotipo G, simile a quello del comune di Annone Veneto.



Bollo di tipo 2, sottotipo G, simile a quello del comune di Annone Veneto.

a (1) nel registro della popolazione  
(R. D. 2-12-29 N. 2132).

| A   | MATERNITA' | LUOGO<br>di nascita | DATA<br>di nascita |     |     | m. dell'atto | Stato civile | Data e luogo<br>del matrimonio | n. dell'atto | PROFESSIONE<br>o condizione |
|---|------------|---------------------|--------------------|-----|-----|--------------|--------------|--------------------------------|--------------|-----------------------------|
|   |            |                     | giorno             | mes | ann |              |              |                                |              |                             |
| <p>DI ANAGRAFE</p> <p>Ill.mo</p> <p>Signor Podestà</p> <p>di Avellino, Contrada</p> <p>(Avellino)</p> |            |                     |                    |     |     |              |              |                                |              |                             |

Bollo di tipo 2, sottotipo G, simile a quello del comune di Annone Veneto. Per l'affrancatura è stata utilizzata un'affrancatrice meccanica con al centro, tra il datario e il punzone di Stato, il doppio stemma dello scudo tripartito con fascio ma senza aquila e di quello coronato della città.





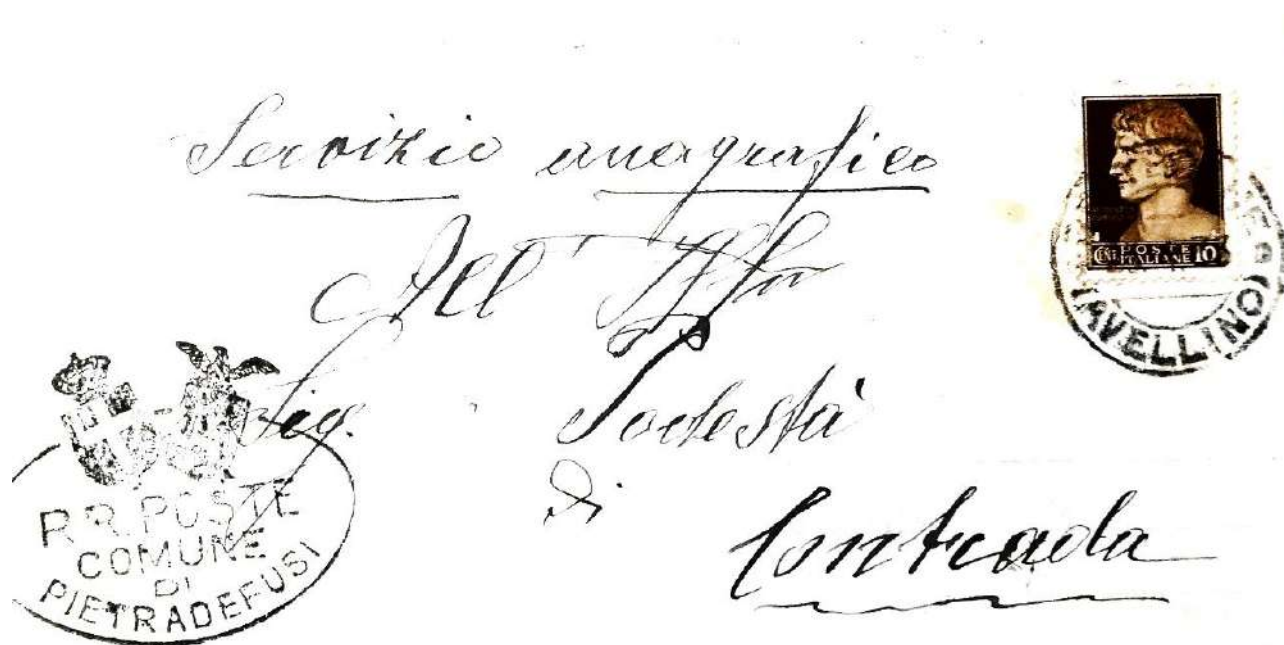
Bollo di tipo 2, sottotipo G, eguale al precedente. Per l'affrancatura è stata però utilizzata un'affrancatrice meccanica con al centro, tra il datario e il punzone di Stato, il solo stemma coronato della città.



Bollo di tipo 2, sottotipo L. Stemma 1927, ovale con all'interno ai due lati di esso la scritta REGIE POSTE. Al centro la scritta MUNICIPIO DI... Lo stemma non è del tipo previsto in G.U. (il fascio non è sovrastato dall'aquila e affianca lo stemma del comune e non quello sabauda). L'errore si ripete anche nel bollo tondo comunale)

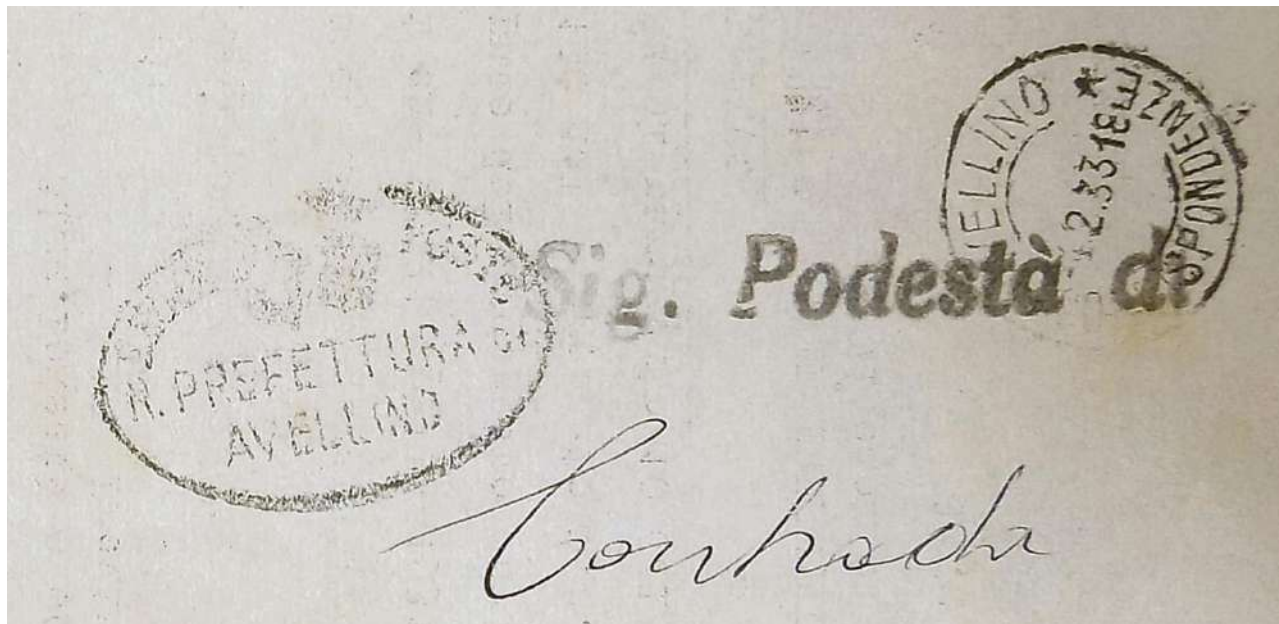


Bollo di tipo 2, sottotipo G, simile a quello del comune di Annone Veneto. Per l'affrancatura è stato usato il valore commemorativo da 25 cent della serie "Anno Santo 1933".



Bollo di tipo 2, sottotipo G, simile a quello di Annone Veneto. L'affrancatura effettuata con un 10 cent "Imperiale" è inferiore a quanto dovuto. Si è infatti usata una tariffa "stampe" invece di quella prevista per la corrispondenza tra sindaci, pari a 25 cent.





Bollo di tipo 2, sottotipo I2 simile a quello del comune di Atripalda. Stemma tipo 1927 a filo dell'ovale superiore con ai due lati la scritta REGIE POSTE. Al centro: R. PREFETTURA DI AVELLINO. Il plico è in franchigia perché proveniente da un organo dello Stato.



Bollo di tipo 2, sottotipo G2, simile a quello del comune di Annone Veneto. Le varianti interessano le scritte che, dopo RR. POSTE, recitano R. PROCURA DI... Il plico è in franchigia perché proveniente da un organo dello Stato.

 **GOVERNATORATO DI ROMA**  
SERVIZI DEMOGRAFICI - ANAGRAFE



**ILL.<sup>MO</sup> SIGNOR PODESTÀ**

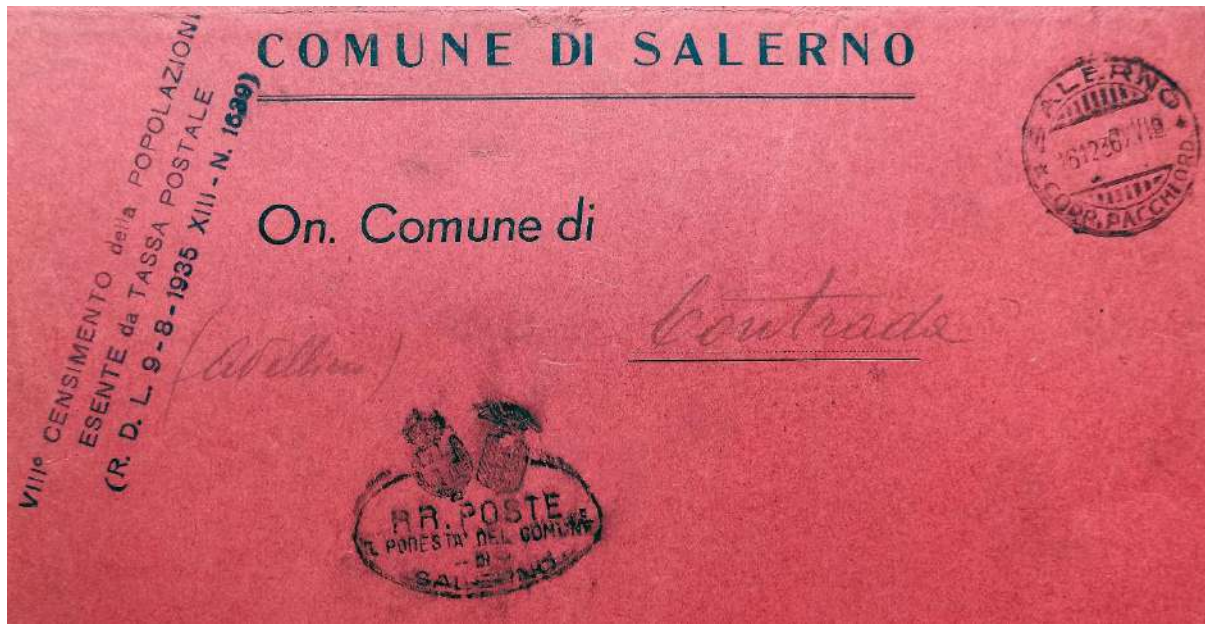
**DI**

(Prov. Avellino)

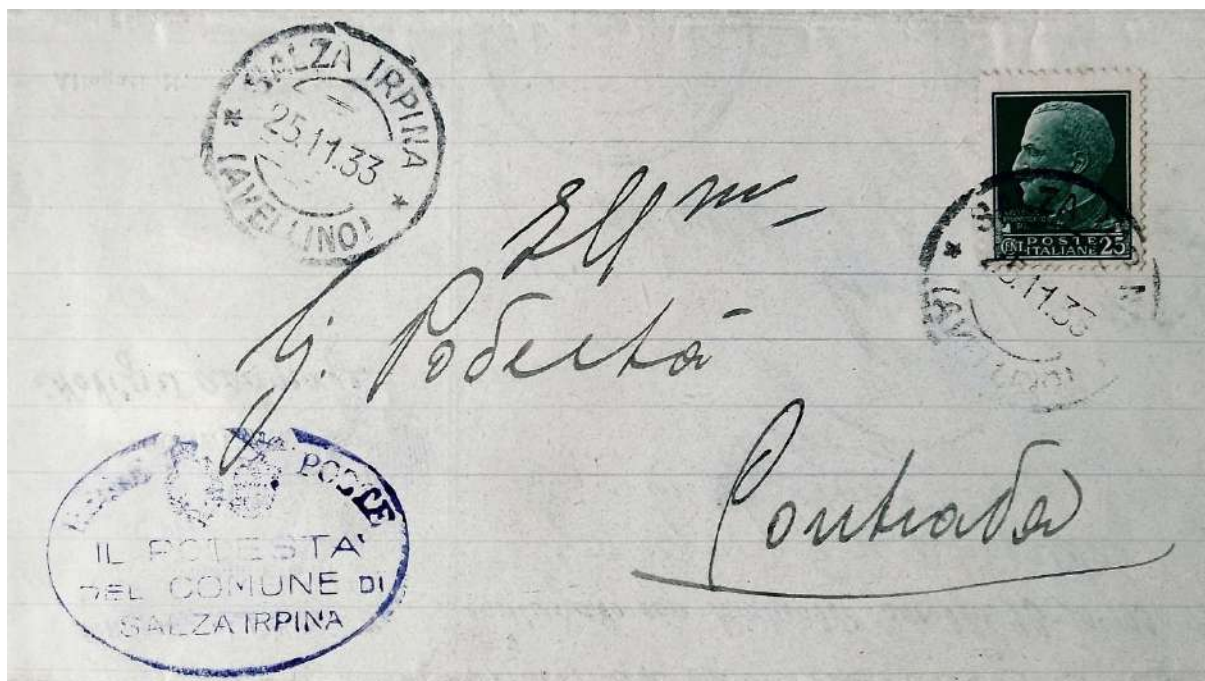
Contrada

Bollo di tipo 2, sottotipo G3, simile a quello del comune di Annone Veneto. Le varianti interessano le scritte che, dopo RR. POSTE, recitano S.P.Q.R. GOVERNATORATO DI ROMA.

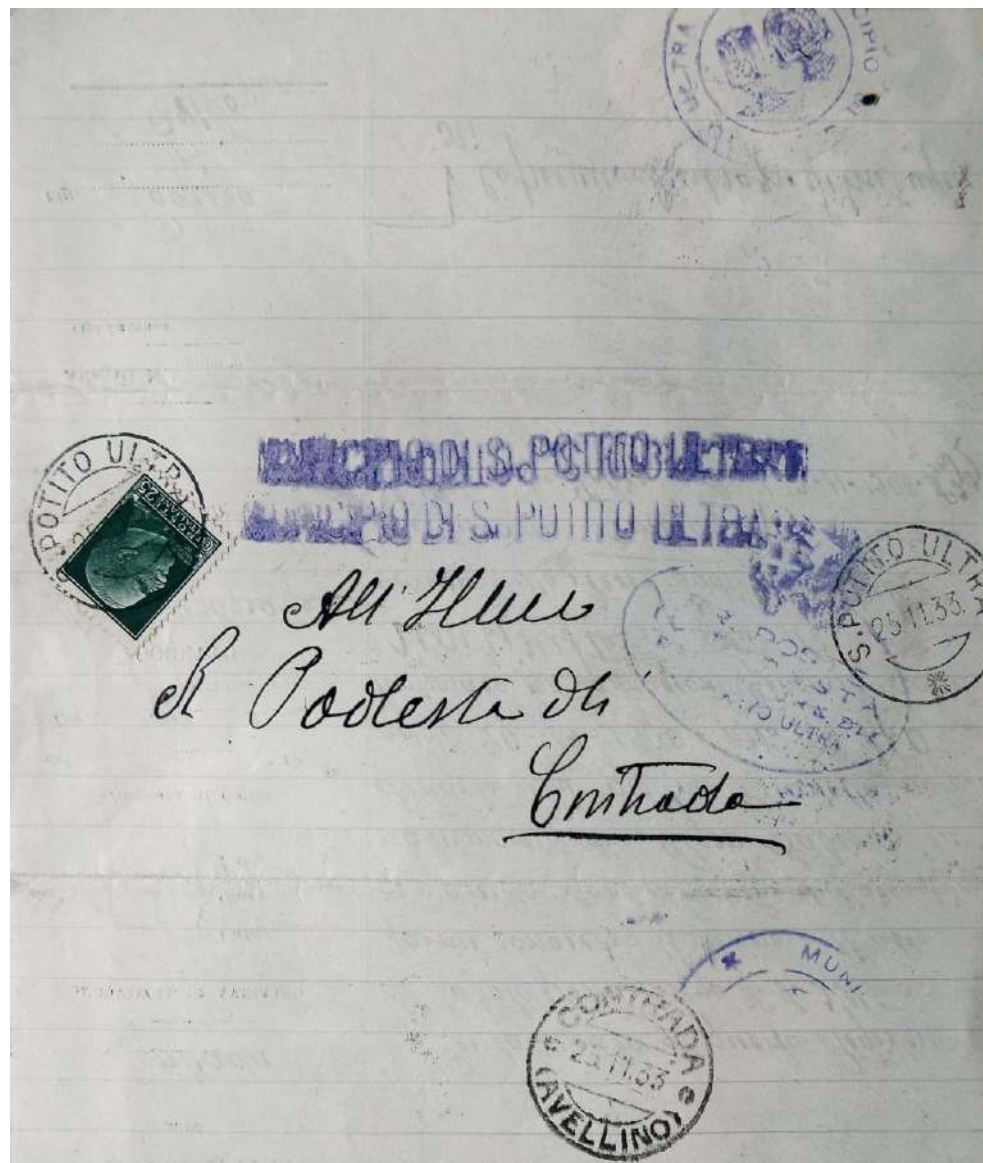




Bollo di tipo 2, sottotipo M. Stemma modello 1927 che interrompe l'ovale. Al centro, su quattro linee, R.R. POSTE IL PODESTA' DEL COMUNE DI... Il nome del comune è scritto arquato sul bordo inferiore dell'ovale. L'invio avvenne in franchigia trattandosi di atti dell'VIII censimento della popolazione.



Bollo di tipo 2, sottotipo N. Stemma modello 1927 compreso nell'ovale, contornato ai due lati con la scritta REGIE POSTE. Al centro, su tre linee, IL PODESTA' DEL COMUNE DI...



Bollo di tipo 2, sottotipo M2. Stemma modello 1927 che interrompe l'ovale. Al centro, su quattro linee, R.R. POSTE IL PODESTA' DEL COMUNE DI... La variante consiste nel fatto che il nome del comune è scritto dritto e non arquato sul bordo inferiore dell'ovale.





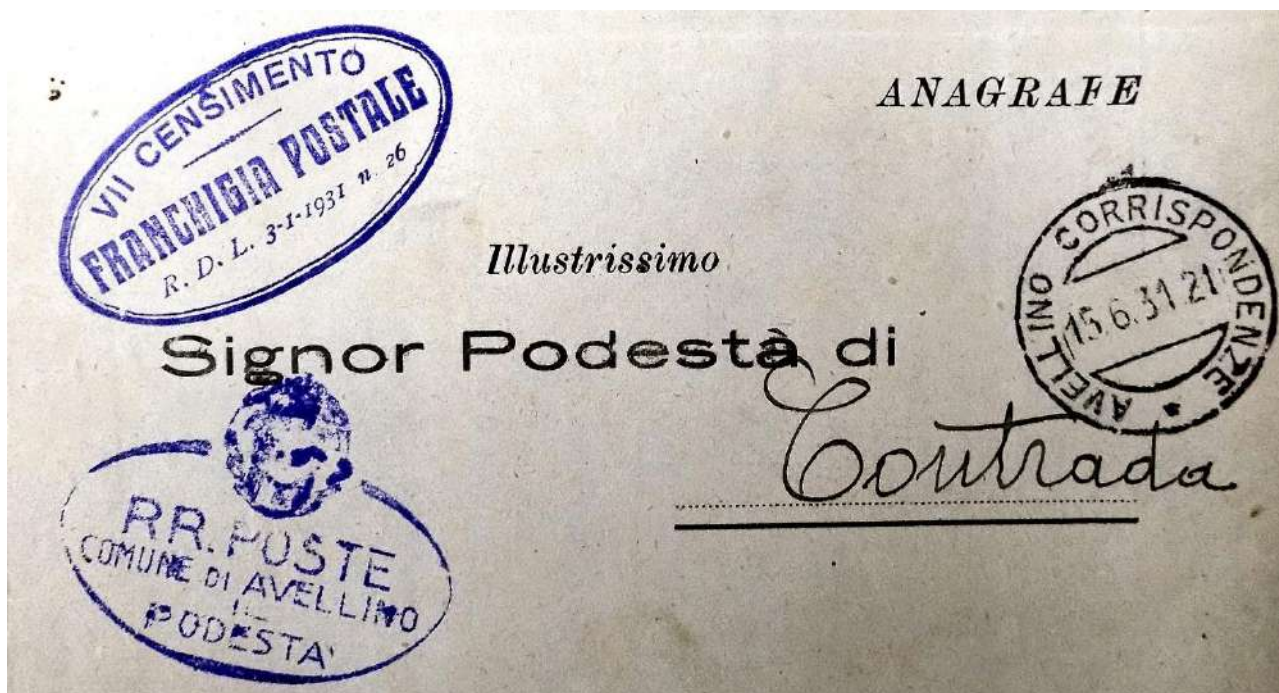
Bollo di tipo 2, sottotipo G, simile a quello del comune di Annone Veneto.



Bollo di tipo 2, sottotipo G, simile a quello del comune di Annone Veneto.



Bollo di tipo 3, sottotipo O, con il bollo modello 1929 che è contornato dall'ovale che assume perciò una forma anomala. Al centro la scritta R.R. POSTE IL PODESTA' di... Per l'affrancatura è stato usato il valore commemorativo da 25 cent della serie "Anno Santo 1933".

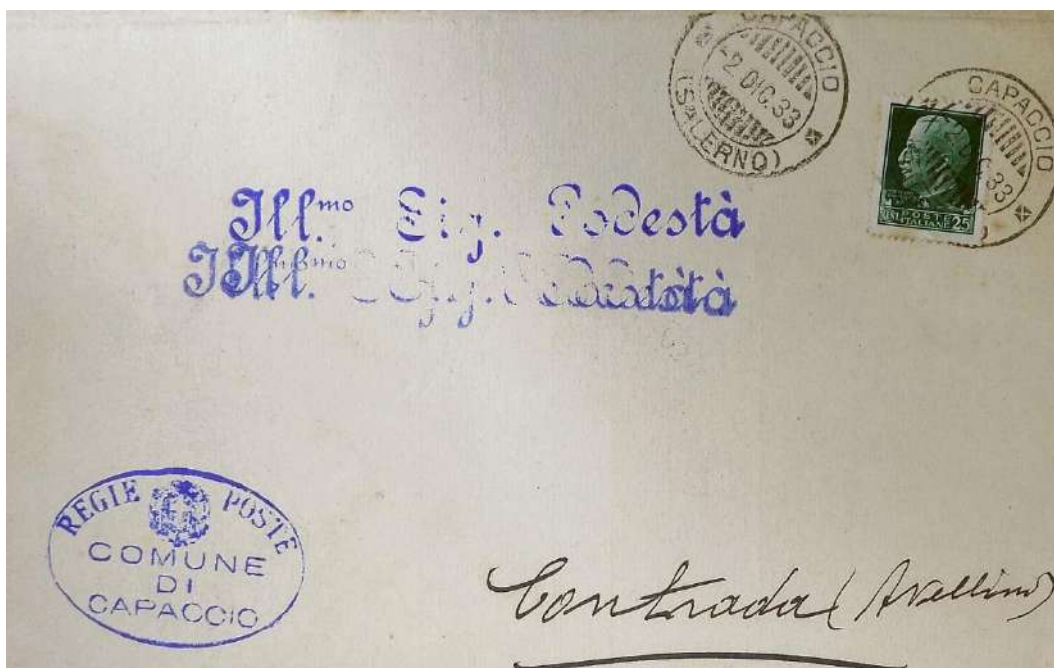


Bollo di tipo 3, sottotipo P col lo stemma ad interrompere l'ovale e la scritta al centro RR POSTE COMUNE DI... IL PODESTA'. L'invio avvenne in franchigia trattandosi di atti del VII censimento della popolazione.





Bollo di tipo 3, sottotipo Q con lo stemma del 1929, contornato dalla scritta REGIE POSTE, che interrompe l'ovale. Al centro la scritta COMUNE DI... L'affrancatura effettuata con due valori da 25 + 5 cent "Imperiale" è eccedente di 5 cent, non trattandosi di manoscritti ma di corrispondenza tra sindaci.

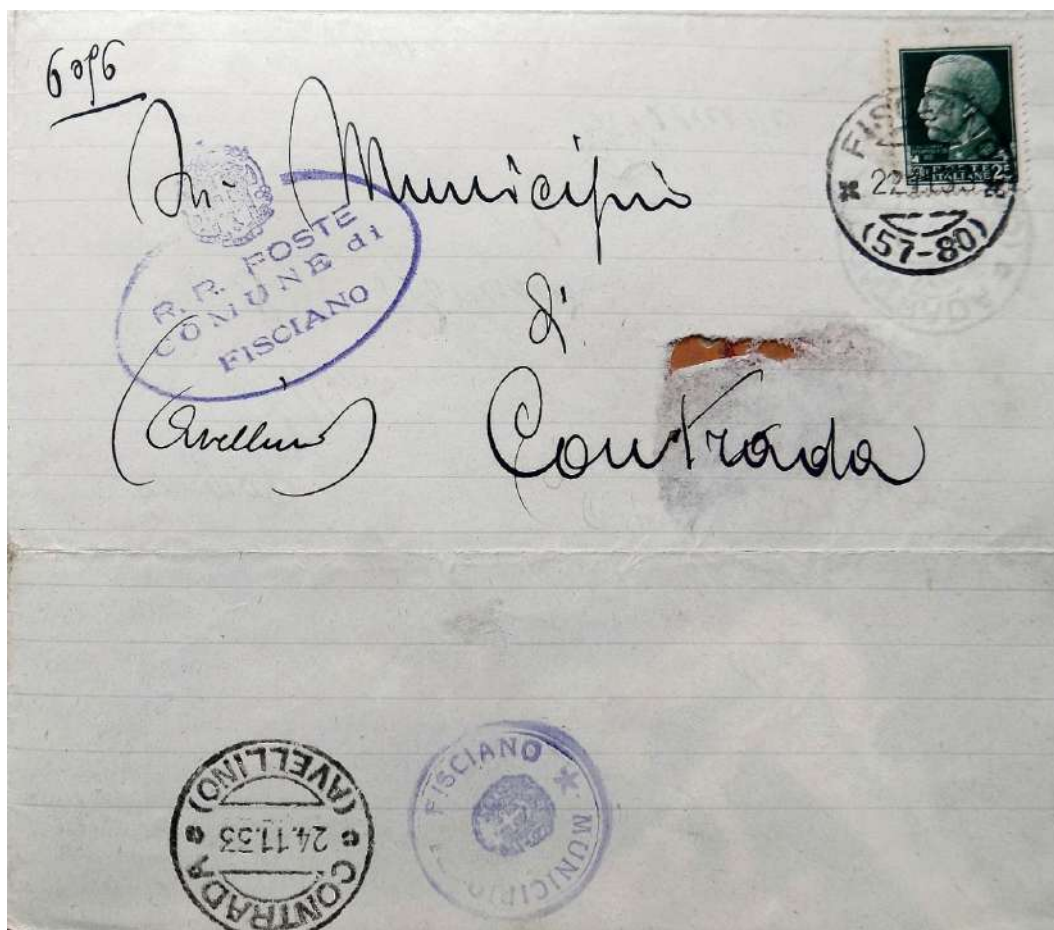


Bollo di tipo 3 sottotipo R con lo stemma del 1929 interno all'ovale del bollo fiancheggiato dalla scritta REGIE POSTE. Al centro la scritta COMUNE DI...



Bollo di tipo 3, sottotipo S. Stemma grosso sull'ovale, all'interno R.R. POSTE MUNICIPIO DI...





Bollo di tipo 3, sottotipo T. Stemma 1929 sull'ovale con al centro la scritta R.R. POSTE e COMUNE DI...



Bollo di tipo 3, sottotipo T simile a quello del comune di Fisciano.



Bollo di tipo 3, sottotipo T simile a quello del comune di Fisciano. L'affrancatura, effettuata con un valore da 30 cent "Imperiale", è eccedente di 5 cent, non trattandosi di manoscritti ma di corrispondenza tra sindaci.

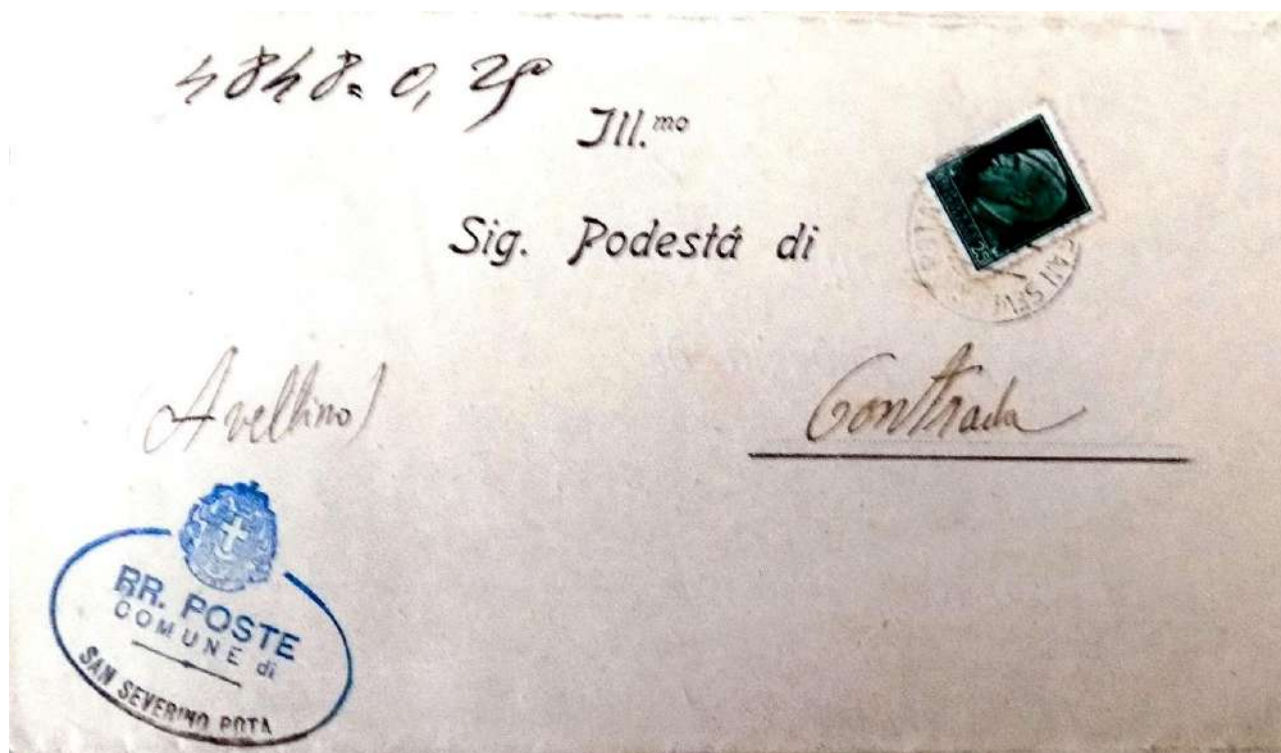




Bollo di tipo 3, sottotipo U. Stemma 1929, ovale con all'interno ai due lati di esso la scritta REGIE POSTE. Al centro la scritta IL PODESTA' DI...



Bollo di tipo 3, sottotipo T2, con stemma modello 1929 al centro dell'ovale. All'interno, la scritta RR. POSTE R. PROCURA DI AVELLINO. Il plico è in franchigia perché proveniente da un organo dello Stato.



Bollo di tipo 3, sottotipo T3, con stemma modello 1929 al centro dell'ovale. All'interno la scritta maggiorata RR. POSTE e, in caratteri più piccoli, COMUNE di... Il comune di MERCATO SAN SEVERINO assunse quello di SAN SEVERINO ROTA nel 1935 e lo conservò fino al 1945 quando ritornò al primitivo toponimo. Ciò spiega anche l'aggiornamento del bollo che doveva essere appena entrato in uso.





Bollo di tipo 3, sottotipo V. Stemma modello 1929 con al centro la scritta R.R. POSTE PODESTA' DEL COMUNE DI...

### BOLLO DI FRANCHIGIA DI TIPO 1, SENZA STEMMA, VECCHIO TIPO, IN USO PRIMA DEL 1927.

| COMUNE                  | DATA       | SOTTO TIPO | COLORE BOLLO   | AFFRANCATURA | FRANCOBOLLI USATI |
|-------------------------|------------|------------|----------------|--------------|-------------------|
| AIELLO DEL SABATO       | 1932.27.02 | A          | Violetto       | 25           | Serie "Imperiale" |
| CONTRADA                | 1931.25.09 | B          | Idem           | 5            | Idem              |
| BELLIZZI IRPINO         | 1933.19.04 | A          | Idem           | 5            | Idem              |
| MANOCALZATI             | 1933.28.11 | B          | Idem           | 25           | Idem              |
| MONTORO INFERIORE       | 1935.??.?? | B2         | Idem           | 25           | Idem              |
| MONTORO SUPERIORE       | 1933.11.08 | C          | Rosso violaceo | 25           | Idem              |
| SAN MICHELE DI SERINO   | 1934.02.10 | D          | Violetto       | 25           | Idem              |
| SERINO                  | 1933.22.09 | B3         | Nero           | 20+5         | Idem              |
| TRIBUNALE CIVILE PENALE | 1928.02.05 | E          | Violetto       | Franchigia   | =====             |
| TRIPOLI                 | 1935.??.12 | F          | Idem           | Idem         | =====             |

### BOLLO DI FRANCHIGIA DI TIPO 2, DOPPIO STEMMA, LEGGE 1927.

| COMUNE                   | DATA       | SOTTO TIPO | COLORE BOLLO      | AFFRANCATURA | FRANCOBOLLI USATI     |
|--------------------------|------------|------------|-------------------|--------------|-----------------------|
| ANNONE VENETO (VE)       | 1933.24.04 | G          | Violetto          | 25           | Serie "Imperiale"     |
| ATRIPALDA                | 1933.03.08 | I          | Nero              | 25           | Idem                  |
| BARONISSI (SA)           | 1931.05.12 | G          | Violetto          | 25           | Idem                  |
| BRACIGLIANO (SA)         | 1933.11.08 | G          | Idem              | ?            | ?                     |
| CASTELFRANCI             | 1931.11.06 | H          | Nero              | Franchigia   | =====                 |
| CAVA DEI TIRRENI (SA)    | 1933.25.04 | G          | Violetto          | 25           | Serie "Imperiale"     |
| CORBARA (SA)             | 1933.25.11 | G          | Idem              | 25           | Serie "Anno Santo"    |
| FORINO                   | 1933.16.11 | G          | Blu nerastro      | 25           | Serie "Imperiale"     |
| LAURITO (SA)             | 1933.27.07 | G          | Blu               | ?            | ?                     |
| MAIORI (SA)              | 1933.19.08 | G          | Violetto          | 25           | Serie "Imperiale"     |
| MELITO IRPINO            | 1933.24.01 | G          | Blu               | 10           | Idem                  |
| MERCATO S. SEVERINO (SA) | 1933.04.03 | G          | Nero              | 25           | Idem                  |
| MERCOGLIANO              | 1935.02.10 | G          | Violetto          | 25           | Idem                  |
| NAPOLI                   | 1935.01.12 | G          | Nero              | 25           | Affr. Meccanica       |
| NAPOLI                   | 1933.19.12 | G          | Violetto          | 25           | Affr. Meccanica II t. |
| NOCERA INFERIORE (SA)    | ?          | L          | Blu               | ?            | ?                     |
| OSPEDALETTO D'ALPINOLO   | 1933.22.11 | G          | Violetto          | 25           | Serie "Anno Santo"    |
| PIETRADEFUSI             | 1933.23.11 | G          | Nero              | 10           | Serie "Imperiale"     |
| PREFETTURA AVELLINO      | 1933.04.02 | I2         | Idem              | Franchigia   | =====                 |
| PROCURA DI AVELLINO      | 1929.22.05 | G2         | Violetto          | Idem         | =====                 |
| ROMA                     | 1933.05.06 | G3         | Nero              | 25           | Serie "Imperiale"     |
| SALERNO                  | 1936.16.12 | M          | Idem              | Franchigia   | =====                 |
| SALZA IRPINA             | 1933.25.11 | N          | Violetto bluastro | 25           | Serie "Imperiale"     |
| SAN POTITO ULTRA         | 1933.25.11 | M2         | Violetto          | 25           | Idem                  |
| SOLOFRA                  | 1934.06.07 | G          | Idem              | 25           | Idem                  |



|          |            |   |      |    |      |
|----------|------------|---|------|----|------|
| SUMMONTE | 1934.19.06 | G | Idem | 25 | Idem |
|----------|------------|---|------|----|------|

**BOLLO DI FRANCHIGIA DI TIPO 3, STEMMA UNICO, LEGGE 1929.**

|                        |             |    |                   |            |                    |
|------------------------|-------------|----|-------------------|------------|--------------------|
| AVELLA                 | 1933.27.11  | O  | Violetto          | 25         | Serie "Anno Santo" |
| AVELLINO               | 1931.15.06  | P  | Idem              | Franchigia | =====              |
| BELLIZZI IRPINO        | 1935.18.11  | Q  | Idem              | 30         | Serie "Imperiale"  |
| CAPACCIO (SA)          | 1933.02.12  | R  | Idem              | 25         | Idem               |
| CHIUSANO SAN DOMENICO  | 1933.01.08  | S  | Idem              | 25         | Idem               |
| FISCIANO (SA)          | 1933.22.11  | T  | Idem              | 25         | Idem               |
| MUGNANO DEL CARDINALE  | 1933.04.07  | T  | Idem              | 25         | Idem               |
| ORSARA DI PUGLIA (FG)  | 1935.24.08  | T  | Violetto nerastro | 30         | Idem               |
| PIETRASTORNINA         | 1933.01.07  | U  | Violetto          | 25         | Idem               |
| PROCURA DI AVELLINO    | 1930.01.07  | T2 | Idem              | Franchigia | =====              |
| SAN SEVERINO ROTA (SA) | 1935.???.10 | T3 | Blu               | 25         | Serie "Imperiale"  |
| STURNO                 | 1933.21.11  | V  | Violetto          | 25         | Idem               |

**GIUSEPPE PREZIOSI**

**SEGNALAZIONE CON SEGUITO**

Cari amici, segnalo un recente ritrovamento. Si tratta del commemorativo di Carovilli, da 95 cent, appartenente alla serie "Turistica" del 2016 con fustellatura spostata in basso. Di alcuni dati sono certo. È stato venduto in un piccolo ufficio della provincia di Salerno, proveniente dal deposito di Napoli, al momento dell'emissione. La varietà interessa l'intero foglio da 28 (e forse altri) che è stato diviso in strisce, quartine e singoli perché era quasi impossibile ad occhio nudo accorgersi dello spostamento. Questo è diventato evidente solo quando, utilizzandone un paio, ho notato la difformità che, per via della pesante cornice verde, appare molto evidente.

A trarre in inganno è, ovviamente, anche il fatto che la fustellatura separante gli esemplari tra loro, è assolutamente normale. E ciò conferma l'ipotesi che, se la bobina di carta entra in macchina intonsa, la fustellatura, o meglio le fustellature, avvengono in due momenti diversi. Con una prima battuta si imprime la tracciatura orizzontale e verticale divisoria tra i francobolli, con un'altra si crea la fustellatura che permette di staccare i singoli pezzi per l'utilizzo. Non è la prima volta che mi capita di segnalare queste difformità. Ricordo il caso del valore in memoria di Enrico Berlinguer in cui lo spostamento era tra lato destro e sinistro. In realtà, la varietà si verifica sempre nello stesso verso, quello di stampa e trascinamento, perché i fogli da 45 sono stampati rovesciati di 90° rispetto a quelli di 28. In ogni caso, si tratta di spostamenti di un paio di millimetri e mezzo, sempre tali che la cellula fotoelettrica di controllo non riesce a rilevarli.



Nel nostro caso, però, poiché almeno un lato è stato fustellato sul bianco, la cellula avrebbe dovuto segnalare l'anomalia e provvedere allo scarto automatico. Potrebbe anche averlo fatto, ma, pur controllando attentamente il foglio, qualcuno avrà pensato che la macchina avesse segnalato un errore inesistente e reimmesso i fogli nei pacchi da distribuire.

Fin qui la segnalazione. Il seguito non riguarda il francobollo di Carovilli e neanche altri, ma una segnalazione, a mo' di trafiletto, apparsa su l'"Arte del Francobollo" n. 95 del mese di ottobre di quest'anno. Dopo aver dato notizia della costituzione dell'"Accademia Italiana di Filatelia Analitica" (AIFA) e aver elencato i nomi di tutti gli aderenti, l'estensore della segnalazione si è posto essenzialmente due domande:

1. Serviva un'altra società che si occupasse di varietà, varianti e specializzazioni?
2. L'uso del termine "Accademia" era legittimo o forse eccessivo?

Alla prima domanda la risposta è semplice. Probabilmente un'altra associazione non serviva, ma poiché personalmente sono amico di tutti mi sono chiesto: perché no? È on line, è gratuita, (anche la qualifica di



tesoriere al buon amico Danilo Bogoni mi sembra impropria visto che non c'è alcun tesoro), non fa danno a nessuno e magari può favorire l'allargamento degli studi nel settore. Vi è poi la mia profonda convinzione che, almeno per quel che riguarda un hobby, non possa esistere l'assioma che "il nemico di un mio amico sia mio nemico". Per me sono tutti amici e se qualcuno mi fa un torto mi ci incavolo ma poi penso che fa parte della natura umana, i fumi sbolliscono e continuo ad essere amico di tutti. I pochi che mi conoscono veramente penso che abbiano compreso il mio atteggiamento. Non si tratta di *captatio benevolentiae* ma semplicemente di mancanza di cattiveria. E ciò mi porta a rispondere anche alla seconda domanda. Certo che la parola "Accademia" è eccessiva, "Associazione" bastava e avanzava, né io mi sono sentito parte di un'"Accademia". Ne ho fatto parte per oltre 40 anni e pensavo che almeno nel mio hobby me ne fossi liberato. Io studio i francobolli (o almeno cerco di farlo), scrivo di francobolli, colleziono francobolli, ma per farlo non indosso tocco e toga. Non ho mai rincorso titoli o premi e, naturalmente, tanti, più "intraprendenti", mi hanno scavalcato ma, come dice l'amico Sergio, non ti curar di loro ma guarda e passa. Ma se questo è un mio giusto atteggiamento, vorrei almeno che gli altri non si stizzissero perché qualcuno, non io, mi ha proclamato "accademico". O forse si può essere considerati tali solo se si pubblicano ponderosi studi su francobolli ormai storici, in lingua inglese e su carta patinata? O si diviene accademici esponendo in deserte mostre collezioni assemblate disponendo di illimitate risorse finanziarie? O l'accademico è qualcuno che fa il filatelico di mestiere in ambito giornalistico, peritale, grafico o commerciale? O si è considerati accademici se si passa attraverso le forche caudine di elezioni nazionali in Associazioni in cui contano più le amicizie che la reale conoscenza dei francobolli? O infine si è promossi accademici per meriti politici e di conoscenze altolocate in ambito postalministeriale? Di tutto ciò, se permettete cari amici, a me non interessa una beneamata cippa. Come non interessa se i miei sforzi letterari (e in ambito non solo filatelico) sono considerati men che niente. Non sogno cariche istituzionali in associazioni, federazioni o accademie. Per tutta la vita ho atteso che altri apprezzassero e riconoscessero il mio impegno, piuttosto che mettermi in mostra dicendo "quanto son bravo io". Ho fatto male, lo so, ma io sono fatto così.

**GIUSEPPE PREZIOSI**

### SCONCERTATEVI CON ME!

**C**ari amici, sono sconcertato, anche se la parola che avrei voluto usare è un'altra. A rendermi furioso sono i comportamenti di alcuni attori che operano nel nostro campo e che sarebbe stato ben diverso in tempi passati.

Cominciamo da Poste Italiane. Ormai tutti si saranno resi conto del crescendo rossiniano di emissioni di cui mai nessuno ha avuto il pur vago sentore. Qui non si

SAN FRANCESCO CON IL SULTANO B 1.10 (01-03-2019) - 2 CARTOLINE ANNULLO ASSISI E SP.FIL.ROMA  
 MATERA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA B1 1.15 (04-03-2019)  
 REALE SOCIETA GINNASTICA TORINO B 50 2.60 (15-03-2019)  
 OSPEDALE PEDIATRICO BAMBINO GESU B 1.10 (19-03-2019)  
 GIUSEPPE DIANA IL SENSO CIVICO B 1.1 (19-03-2019)  
 FOGLIETTO GIORNATA FILATELIA DEMOCRATICA 6.60 (22-03-2019) - N. 6 CARTOLINE DEIA ROMA SOLO NUOVA  
 NILLA PIZZI B 1.10 (16-04-2019)  
 CIRCOLO S. PIETRO B 1.10 (28-04-2019)  
 TINTORETTO - CROCISSIONE B 1.10 (29-04-2019)  
 FOGLIETTO COMANDO CARABINIERI 6.60 (29-04-2019)  
 SERGIO LEONE B2 2.40 (30-04-2019)



parla più di una programmazione non fatta ma, nel migliore dei casi, di una improvvisazione più o meno riuscita. Ormai ci stiamo avviando verso quell'emissione al giorno, sabati compresi, che avevo paventato alcuni mesi fa, ad imitazione della Francia, di cui, come il solito, copiamo il peggio. Mi si risponderà, alla francese, che ognuno può scegliere di collezionare ciò che vuole, ed è proprio questo ciò che non doveva essere. Ridurre le tirature e aumentare a dismisura le emissioni non rivitalizza la filatelia, semplicemente la relegano nell'ambito dell'antiquariato. In questo hanno avuto ragione alcuni commercianti che ormai il moderno non lo trattano proprio più, tanto nessuno lo richiede. Meglio puntare sui pochi vecchi affezionati che, magari, si disputano ancora una collezione di colonie ben centrata, che i giovani neanche sanno che l'Italia ha



avuto delle colonie. Certo, mi si può dire che una "tassa" di un paio di centinaia di euro all'anno se la possono permettere quei vecchi infami che pretendono di risparmiare, di usare il contanti e non aggiornarsi nelle nuove tecnologie. Potrebbe essere anche vero a condizione che si rinunci a qualche altra mania collezionistica propagandata proprio da poste e a lungo coltivata. Pensate: se solo alla prima collezione se ne aggiunge una con il codice a barra, una su busta, una su cartolina e una in tessera, i 200 € sono diventati 1.000. Se poi si dovesse andar dietro anche ai folder la cifra sarebbe raddoppiata. Bisogna rinunciare a qualcosa, a beneficio non si è capito bene di chi, visto che i commercianti non fanno scorta di roba moderna. Certo, fra cento anni trovare documenti postali regolarmente affrancati e viaggiati dei nostri anni sarà più difficile che ritrovare oggi una lettera del regno. Forse i miei amici, di quelli che contano e raccolgono ovunque meritate medaglie, hanno fatto bene a smettere di collezionare "repubblica" dall'entrata in uso dell'euro. Forse avevano previsto tutto ciò e si erano resi conto che correavamo verso il baratro.

Ma il quadro non è ancora completo. Mesi fa, ormai, mi giunse il solito plico di materiale per ciò a cui sono abbonato. Ho preso l'abitudine di controllare quel che mi inviano da quando mi sono reso conto che anche

loro potevano "sbagliare". Nel controllare le cartoline, quelle false maximum, mi sono accorto che una di esse non era affrancata e bollata. Si trattava della testa della "Dea Roma", "B", del Mezzana compresa nel foglietto della "Giornata della filatelia". Pensai, ci risiamo, anche stavolta hanno fatto il solito "errore" e quindi telefonai per segnalarlo e chiedere che mi fosse inviato quel che non mi era giunto. Immaginatevi lo sconcerto quando la signorina, nel nuovo gergo gentilburocratese, mi rispose che non c'era nessun errore, che quella cartolina doveva essere inviata così, senza francobollo che, mi fece notare, bontà loro, non avevo pagato. Incredibile, si creava di fatto una discriminazione tra coloro che avevano potuto bollare le cartoline (che forse manco c'erano) a Milano e il resto dei filatelisti che a Milano non c'erano potuti andare. Ho trovato sempre queste discriminazioni una cosa vergognosa per le quali si dovrebbe rinunciare a tutto e lasciar poste a cuocere nel suo brodo, a cantarsela e suonarsela da sé. Ma io sono un ostinato e quindi cominciai a contattare qualcuno che contava in poste italiane. Tutti scendevano dalle nuvole, nessuno provava neanche ad immaginare il perché di una tale decisione, qualcuno parlò addirittura di errore e mi assicurò che la cartolina mi sarebbe stata inviata appena possibile. Tutto falso, la cartolina non mi è mai giunta, nessuno si è interessato della cosa ed io non ho mai saputo il perché. Ma io un'ipotesi l'azzardo. Da qualche parte ho letto che in un primo momento l'emissione prevedeva cinque valori, proprio senza la testa della "Dea Roma". Forse, in realtà, una parte della tiratura era già stata stampata quando si decise di aggiungere un altro valore



al foglietto. I foglietti già pronti sarebbero dovuti finire al macero ma qualche illustre testa pensante avrà ordinato di utilizzarli proprio per le cartoline agli abbonati, tanto quei vecchi fessi neanche avrebbero controllato che tra esse una non era affrancata e annullata. Così poste avrebbe risparmiato e gli abbonati avrebbero finalmente capito chi comandava, che vendeva quel che voleva, come voleva e senza possibilità di reclamo. Fin qui tutto giusto. Ci si può incavolare, ma alla fine hanno ragione loro, sono dei privati e fanno quel che vogliono. Io sarò liberissimo di continuare o rinunciare.



Lo sconcerto, però, ha toccato l'apice quando mi sono accorto che nessuno segnalava la cosa. Non la Federazione, peggio, niente dall'USFI, che continua nei suoi appuntamenti forse avendo compreso che filatelia e poste sono mondi separati che non si possono incontrare, niente dalla stampa specializzata (o quel che ne resta) in cui gli articoli di polemica si contano sulle dita di mezza mano, ancor meno dai notiziari settoriali e dai vari bollettini, qualcuno dei quali prende addirittura soldi da poste per una pubblicità inutile e ingannevole (visto che non ti dà quello che chiedi, ma quello che lei vuole). La domanda è sempre la stessa: possibile io sia rimasto l'ultimo a collezionare le cosiddette "cartoline maximum", possibile che nessuno si sia reso conto dell'accaduto e non l'abbia segnalato e possibile, soprattutto, che nessuno abbia chiesto il perché di tale anomalia?

Oh, voi che mi leggete, una risposta me la date?

**GIUSEPPE PREZIOSI**

## ***SalernoPhil 2019 – VII Edizione***



### **VII CONVEGNO FILATELICO "DISCORSI ... FILATELICI"**

Sabato 14 dicembre 2019 – dalle 10,00 alle ore 16,00  
c/o il Caffè Letterario Diaz – via Diaz n°19 Salerno  
libera partecipazione

**Cont@tti Red@zione**

**Staff Redazione: Sergio Mendikovic - Aniello Veneri e Giuseppe Preziosi**

Per suggerimenti, segnalazioni, correzioni, critiche, apprezzamenti, chiarimenti, offerte di collaborazione e quant'altro, potete contattare:

[anielloveneri@libero.it](mailto:anielloveneri@libero.it) - [gprezios@libero.it](mailto:gprezios@libero.it) - [sergio.mendikovc@poste.it](mailto:sergio.mendikovc@poste.it)